PER LA NASCITA DEL PRINCIPE DI NAPOLI ODE DI CORRADO GARGIOLLI

Corrado Cargiolli

PER LA NASCITA

DEL

PRINCIPE DI NAPOLI

ODE

DI CORRADO GARGIOLLI

pubblicata in occasione

DEL RITORNO IN TOSCANA

DEGLI AUGUSTI SPOSI

UMBERTO E MARGHERITA DI SAVOIA

PRINCIPI DI PIEMONTE

(Aprile 1870)

Oh bene, oh ben t'accolsero
L'aure più molli, il riso
Del nostro paradiso;
E la gran madre Italia,
In sua miglior fortuna,
Ben t'apprestò la cuna
Infra le rose e i lauri
Del più diletto suol!

2

Se muovi dall'Empireo,
E il Ciel tu sogni ancora,
Il Ciel che t' innamora,
Volgendo il guardo attonito
Al mar che ti circonda,
Ai fior che bacia l'onda,
Non ti parrà discendere
A men gradito vol.

Ve', come dolce incurvasi
Il sinuöso lido,
D'amor, di grazie nido!
Ah no, giammai non pinsero
Negli estri lor beati
Le fantasie dei Vati
Nido sì bello e placido
Fra l'aëre, il suolo e il mar!

Ve', come lene inchinasi
L'ampia città reina
Dall'alto alla marina!
E amena or più Posílipo
Si veste a primavera,
E d'altre rose spera
Più candide e purpuree
L'amata culla ornar.

Destati ancor, ridestati,
O regio Pargoletto;
Sorridi al nostro affetto!
Oh non temer che a un Angelo
Cotal dimora spiaccia;
E non piegar la faccia,
D'eteree larve memore,
Al grato tuo sopor!

A più divin spettacolo
Aprir non mai si ponno
Gli occhi dal queto sonno!
Deh! non tornar fra i Cherubi:
O Pargoletto vago.
È quì del Ciel l'immago;
E l'alma consapevole
T'esulterà nel cor.

Albe serene e roride;
Un nitido zaffiro
Per l'etrà in ampio giro;
Cerulei flutti e limpidi,
Söavemente mossi,
O a voluttà commossi;
Lievi odorati zefiri;
Notti ridenti ognor;

La terra all'onde, all'etere
Stretta in fecondi baci
Con miti sdegni e paci;
E lo splendor nell'iride,
Che sovra noi si spiega,
D'amor che l'alme lega....
Questa è nel mondo, o Pargolo,
Reggia di luce e amor!

Destatelo, destatelo
Dalla superna altezza
A tanta e casta ebbrezza;
E ad adorar l'Italia,
Tra i bei fantasmi cari,
Dai primi istanti impari,
Lei che al fanciullo tenero
Stende l'augusta man.

Ei forse udì fra gli Angeli
Quant'ella già sofferse,
Come i suoi vanti perse;
Qual sangue ognor versavasi;
Qual nuovo raggio in lui
Desía pe' giorni sui,
Poichè da tanti secoli
Bramò tal figlio invan!

Sparia colla romulea
Vetusta eccelsa mole
Di vera gloria il sole;
Nè più splendea propizio
Lume alle oppresse genti;
E fremiti e lamenti
Dal sangue de' suoi Martiri
Ascesero lassù.

Fra Principi e Repubbliche
Essa languì divisa,
E grande ancor, derisa:
Alfin nei Re Sabaudi
Concorde, a lei fïen date
Possanza e libertate;
E la sua speme a compiere
Ei pur chiamato fu!

L'eco di mille gemiti,
D'ogni dolor si celi
Nell'armonia dei Cieli!
Alzino i Vati un cantico,
Com'Ei lassù l'intese,
Se or quì con lui discese,
A trïonfale augurio,
D'ogni allegrezza il suon.

Oggi d'amor favellisi;
Di speme amor ragioni;
Non ire, nè tenzoni....
Anche il fatal Vesuvio
Sospende le ruine,
Onde così vicine
All' itale delizie
Stragi e deserti son!

Tempo verrà che il simbolo
In questo suolo Ei scerna
Di nostra sorte alterna....
Ma uniti tutti e liberi,
Al par che in lido azzurro,
D'acque al gentil susurro,
Gli anni vedrem succedersi
Di prospero destin.

Di Civiltà nell'opere
La nuova Umanitade
Infrangerà le spade;
E avrà ministri i popoli
Della Reina antica;
E a lui la Terra amica
Dovrà d'allor pacifico
Cinger l'ausonio crin.

Oh ben tu giungi, o Pargolo,
Per sì benigno fato
A Italia, al mondo nato!
Nè appari sol qual Angelo;
Ma quasi fior divino
Nell'italo giardino,
Placati i fieri turbini,
Ti fe' brillare il Ciel.

Ben l'alma rosa, vivida
Dell'Alpi sorta all'ôra,
Di te, di te s' infiora!
Ben di là tratta all'alito
D'aura fragrante e pura,
Fra incanti di natura,
Nel dolce suo connubio
Ornò di te lo stel!

Salvete, o fior d' Italia,
Celesti fior, salvete,
Nunzi d'età più liete!
Deh, come in Voi s' uniscono
Virtù dei nostri climi,
E i sensi più sublimi,
Divenga indissolubile
L' italica unità!

Salvete, o eletto Pargolo,
Umberto e Margherita,
Mistica ausonia vita!
E mova da Partenope,
Corra per ogni sponda,
Voce d'amor gioconda:
« È più secura Italia,
« Chè due Vittorj ell' ha! »

Novembre, 1869.

Tip. Galileiana di M. Cellini e C.